

Epidemiologia & Prevenzione

LETTERA

Le relazioni pericolose in epidemiologia

Fabrizio Bianchi

Caro Direttore,

Non senza sorpresa e preoccupazione ho letto su Le Monde del 18 dicembre 2013 un articolo del giornalista Stéphane Foucart intitolato [Epidémiologie: des liaisons dangereuses](#) dedicato al tema delle connessioni etiche della possibile designazione di Paolo Boffetta a capo del Centro di Ricerca in Epidemiologia e Salute della Popolazione (CESP, INSERM–Université Paris–Sud).

Di seguito offro una sintesi e qualche proposta.

Sintesi dell'articolo di Le Monde a cura di Fabrizio Bianchi (scarica il [pdf](#))

Qualche proposta

L'articolo su Le Monde non è passato inosservato e in un'e-mail che ormai circola da alcuni giorni in una mailing list ampia che è approdata anche al comitato "Etica e Filosofia" della ISEE, viene dato particolare risalto allo stesso articolo «Estimating the asbestos-related lung cancer burden from mesothelioma mortality». Viene sottolineato il fatto che tutti gli autori (McCormack V, Byrnes G, Straif K, Peto J, Boffetta P) dichiaravano «no conflict of interest», mentre nello stesso periodo, Boffetta (correspondence author dell'articolo citato) era anche pagato da una società italiana nel settore dell'asbesto per supportarla contro l'accusa di aver causato la morte per mesotelioma di lavoratori dalla Montefibre di Verbania.

Nonostante il periodo festivo, in rete sta aumentando l'intensità di messaggi e si vanno aggiungendo nuovi interventi e nuovi particolari, taluni referenziati, altri non verificabili, aumentando dimensione e complessità del grumo di interessi e connessioni.

In questo contesto, ritengo opportuno che anche E&P apra una propria finestra di informazione e discussione per molteplici ragioni, tra le quali ne segnalo alcune di diverso ordine:

- ricerca e sanità pubblica sono temi europei, al di là che le vicende riguardino ricercatori, istituzioni pubbliche e private di una nazionalità o un'altra, e c'è il dovere da parte degli epidemiologi italiani di concorrere a chiarire fatti che permettano alle istituzioni pubbliche europee di fare scelte ponderate;
- i temi dell'etica e del conflitto di interesse in epidemiologia e sanità pubblica sono stati recentemente oggetto di tre riuscite iniziative nazionali svolte a Roma (una giornata di discussione organizzata da IFC–CNR e due seminari organizzati da ISS e AIE – Università Sapienza), che si sono concluse con la richiesta e l'impegno da parte degli organizzatori di proseguire nell'approfondimento e nell'ampliamento della discussione;
- occorre dare informazione corretta e meticolosa alla comunità degli epidemiologi italiani e alla società generale sulla natura dei conflitti di interesse emersi finora e su altri meno noti che riguardano Boffetta e La Vecchia (consulenti in Italia di società come ILVA e ENI) e altri consulenti;
- c'è necessità di approfondire e sviluppare dibattito e normativa sul come considerare il tema del conflitto di interesse nel reclutamento e attribuzione di posti di lavoro, specie nell'università e negli enti

di ricerca e sanità pubblica, che oggi basano il giudizio sui candidati sulla produzione scientifica, sui grant che possono far affluire, su altri criteri, tra i quali non mi risulta che ci siano quelli in questione;

- c'è da lavorare per sviluppare un codice di condotta sulle consulenze dei dipendenti delle istituzioni pubbliche, per migliorare la dichiarazione dell'assenza di conflitto, e probabilmente su molto altro.

Fabrizio Bianchi
Pisa, 28-12-2013

Inserisci il tuo commento

Il tuo nome: *

E-mail: *

L'indirizzo mail è privato e non verrà mostrato pubblicamente.

Titolo:

Commento: *

Word verification: *



Scrivi i caratteri che vedi nella figura; se non riesci a leggerli, salva il commento e comparirà una nuova immagine.

Attenzione: non distingue maiuscole e minuscole.

Salva

Anteprima
